

**Sciopero  
Bloccati  
i servizi  
funebri**

Il Campidoglio se adesso di dover fare i conti con una categoria compatta: la prima giornata di sciopero dei lavoratori dei servizi funebri e cimiteriali ha avuto adesioni intorno al 90 per cento, quasi tutti gli oltre 350 addetti si sono fermati. In particolare - secondo i dati forniti dalle segreterie della Cgil, Cisl e Uil di Roma - l'astensione dal lavoro è stata totale al cimitero Flaminio, all'obitorio comunale, nel servizio di trasporti funebri. Adesioni del 98 per cento alla polizia mortuaria, dove i lavoratori che assicurano i servizi di emergenza hanno rifiutato il pagamento delle due giornate di stipendio come forma di sostegno concreto alla lotta in corso.

Lo sciopero continuerà ancora per tutta la giornata di oggi, per smuovere la giunta capitolina dal più completo disinteresse per un servizio indispensabile e mandato allo sbando, nel disprezzo delle esigenze della gente e della dignità professionale e umana dei lavoratori. La piattaforma di lotta delle organizzazioni sindacali unitarie contiene dei punti irrinunciabili: 1) revisione dei regolamenti di polizia mortuaria, cimiteriale e dei trasporti funebri; 2) ristrutturazione dell'obitorio; 3) mezzi, attrezzature, strumenti di lavoro e ristrutturazione dei locali, visite mediche annuali; 4) acquisto delle auto funebri e dei mezzi meccanici necessari al funzionamento dei servizi; 5) concorsi interni per il passaggio di livello, salario accorciato per la reperibilità, trasferta, rischio e produttività; 6) adeguamento della dotazione organica. Tutte le richieste riconosciute valide e parole dalla giunta, ma a cui non è stato mai dato seguito.

**La Sapienza cerca il nuovo rettore  
Professori alle urne oggi e domani  
Per essere eletto  
richiesta la maggioranza assoluta**

**Un terzo voto pieno di incognite**

Tornano alle urne, per la terza volta, i docenti universitari. Il seggio installato nell'aula 1 di Giurisprudenza resterà aperto fino alle 13 di domani. Sarà la volta buona per dare un successore ad Antonio Ruberti? Mentre candidati e outsider continuano a mandare messaggi, tutto lascia credere che nessuno raggiungerà la maggioranza assoluta e che ci sarà bisogno del ballottaggio.

**GIULIANO CAPECELATRO**

Noite fonda all'università La Sapienza. Il rettore prossimo venturo è tuttora, dopo due votazioni ed una girandola di comunicati, conferenze stampa, dichiarazioni, proclami e solenni rinunce, un uomo senza volto. Ma il duello sembra ormai ristretto, salvo clamorosi colpi di scena, ai due candidati più votati: il presidente di Medicina, Carlo De Marco, e il presidente di Magistero, Giuseppe Talamo, accreditato come il più idoneo continuatore della linea rubertiana. La terza volta sarà quella buona? Nessuno ci crede, e già i grandi elettori alliano le armi e contano le truppe in vista del ballottaggio, scontro finale all'ultimo voto, che giolcorza dovrà esprimere un rettore. Ma c'è anche chi annusa aria di sorprese. Il ragionamento è il seguente: vista la posizione di stallo, molti docenti potrebbero decidere di non votare; i più tentati da questa «follia» sarebbero quanti hanno finora disperso i loro voti: il quorum (il 50% + 1), di conseguenza, si abbas-

netti, docente di Medicina e prorettore nel decennio rubertiano, avrebbe gradito la riconferma. Nella seconda tornata, Messinetti si è trovato premiato con 165 preferenze. Che fare di quel pacchetto di suffragi? Azzardare e tentare il colpo? Macché! Messinetti ha immediatamente annunciato che sentiva il «dovere di rimettere al miel elettori la fiducia accordatami».

Un emulo di Cincinnato? Molti professori propendono per un'altra, più realistica, ipotesi: il prorettore avrebbe fatto capire ad uno dei candidati che è disposto a dirottare su di lui il suo pacchetto di preferenze. Contropartita? Manco a dirlo, il prorettore. Ma c'è un ostacolo. In nome dell'unità della sinistra, Vincenzo Carunchio aveva chiamato ad un accordo sia Talamo che Tecce per presentare un solo candidato. Appello inascoltato. E qualcuno spiega che Carunchio avrebbe battuto sul piatto della bilancia la sua investitura a prorettore, appoggiato in questa sua ambizione dall'ala maggioritaria dei socialisti romani.

Ma nella sinistra sembra affermarsi un crescente coro di consensi a favore di Talamo. Così ieri un nuovo gruppo di professori associati (ventisei) ha sottoscritto un appello a votare per il presidente di Magistero «nell'esigenza ormai non eludibile di assicurare il successo di una linea di gestione dell'ateneo romano».

**Quasi certa una nuova fumata nera  
Lotta ristretta De Marco-Talamo  
Ridda di voci e di manovre  
alcuni outsider abbandonano**



La spaventosa fila all'università

**E gli studenti in coda**

Una lunga colonna disposta su tre, quattro file, che si snodava dalla palazzina dei servizi fino al palazzo del rettorato, muovendosi con lentezza esasperante. Bloccata dal filtro che i poliziotti facevano davanti all'economato, lasciando passare non più di tre studenti per volta. Che fatica iscriversi all'università La Sapienza. Una fatica che, a dispetto delle solite procedure introdotte negli

ultimi tempi, sembra aumentare di anno in anno. Una fatica che si leggeva sui visi delle migliaia di ragazze e ragazzi, in piedi da ore, costretti all'estenuante calvario di avanzare di un passo ogni dieci, venti minuti, a pigiarsi gli uni contro gli altri nello stretto corridoio formato dalle transenne. Eppure le pratiche procedono sul filo della meccanizzazione. E meccanizzazione dovrebbe significare uno snelli-

mento delle procedure, un risparmio considerevole nei tempi, lavoro meno pesante per gli impiegati, e maggiore facilità per gli studenti, nel raggiungere gli sportelli. Tutto questo è clamorosamente smentito dall'oceanoica fila di ieri. L'era degli impiegati-amantissimi dovrebbe essere un lontano ricordo. Ma quelle migliaia di studenti in coda sembrano simboleggiare il naufragio della proclamata meccanizzazione.

**Quale governo per Roma  
«Non serve  
un super-Comune  
ma nemmeno  
la super-Provincia»**

Governo e assetto per l'area metropolitana: continua il dibattito aperto sulle pagine de l'Unità dall'intervento del professore Augusto Barbera (29 settembre) al quale è seguito quello dei consiglieri provinciali Bencini, Fregosi, Lopez e Parola (13 ottobre), Pier Luigi Albini (21 ottobre) e Salvo Messina (24 ottobre). Oggi pubblichiamo il parere di Ugo Vetere.

**UGO VETERE**

Per quanto possa sembrare paradossale, nel dibattito aperto sul governo (ed assetto) possibile per l'area metropolitana romana, bisogna prescindere dal contingente e cioè dallo stato attuale del Comune e della Regione Lazio assenti, come sostanzialmente sono, vuoi dal dibattito sulle questioni di assetto istituzionale che da quello sul progetto Roma-Capitale.

Perché se così non facessimo, lo scioglimento che qualcuno propone del Comune di Roma - come entità unitaria - potrebbe assumere i connotati di una «catarsi» e l'assunzione diretta da parte della presidenza del Consiglio dei compiti di programmazione e direzione dei progetti per la Capitale, un «atto dovuto» nei confronti dell'inerzia regionale e comunale. Soluzioni entrambe sbagliate. Come non indignarsi, però, se di fronte alle iniziative adottate per il referendum consultivo per la eventuale costituzione del Comune di Ostia (e di Fiumicino) e dopo che il 10 gennaio la Dc promise che «entro un mese» le delibere (pronte da due anni) per un sostanzioso passo avanti nel ruolo delle circoscrizioni 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> (come la precedente giunta aveva proposto) sarebbero divenute realtà operanti e dopo che - ad oggi - nulla se ne è fatto, come non indignarsi delle «assicurazioni» del prof. D'Onofrio e di Natalini (a nome di chi?) che «ora si provvederà»?

Prescindendo, per un momento, da questo quadro e cercando di guardare alla sostanza vera del problema, non trovo convincente né la proposta di una autorità metropolitana incentrata sul Comune di Roma ed alla quale (per adesione?) gli altri Comuni parteciperebbero, né la proposta «sic et simpliciter» di trasformare l'attuale provincia in autorità metropolitana.

A me pare, piuttosto, necessario percorrere un diverso itinerario basato sul mantenimento di tre livelli istituzionali: Regione, Provincia, Comune. Livelli, però, che occorre trasformare, rendendo la Regione un organo di programmazione e di indirizzo - come doveva essere -; costituendo una autorità metropolitana in luogo dell'attuale provincia salvo che la provincia diventi essa stessa una tale autorità, ma definendo un territorio che non può coincidere con l'attuale e cioè delimitando i confini dell'area metro-

politana; trasformando il Comune di Roma in un ente basato sulle municipalità e cioè mantenendo al Comune solo alcune competenze e trasformando le circoscrizioni in municipalità dotate di bilanci, strutture e personale, potere di gestione e definitività dei loro atti. In questo ambito trovo del tutto proponibile la costituzione del Comune di Ostia, del Comune di Fiumicino. Ne spiego la ragione. Fermo restando la competenza regionale nell'assetto complessivo del territorio, all'autorità metropolitana dovrebbe essere demandata la competenza urbanistica che oggi è propria dei singoli comuni, nonché la gestione dei servizi sovramunicipali (esempio: acqua, luce, smaltimento rifiuti, trasporto ed altri), mentre alle municipalità la gestione dei servizi, le manutenzioni, la gestione insomma di ogni questione che preveda nel proprio territorio una competenza conclusa (la definitività degli atti a questo deve servire).

Il Comune di Roma non solo conserverebbe quelle competenze (e ce ne sono diverse) che non coincidono né con la municipalità, né con l'area metropolitana, ma sarebbe anche un partner sostanziale in quell'accordo di programma (Stato, Regione, autorità metropolitana, Comune di Roma) per i progetti di Roma-Capitale. Naturalmente vi sono questioni (ed ora ne faccio solo alcune) che riguardano funzionalità delle assemblee, rapporti tra Consigli ed esecutivi, procedure, etc. che comunque vanno affrontati. Di queste cose si sarebbe dovuto discutere - tanto più oggi che è alle porte un possibile rivolgimento nell'assetto della finanza locale, in primo luogo nelle assemblee regionali e comunali. Questo non è avvenuto. Ma se questo non avverrà non faremo un passo avanti serio nemmeno nel dibattito per Ostia e Fiumicino (basta porsi la domanda: quali come ci si collega con i problemi istituzionali e finanziari e con i progetti per Roma-Capitale?). Non abbiamo bisogno - e non ne ha bisogno nessuno - di un dibattito strumentale o propagandistico ma, al contrario, di fare avanzare, dappertutto, un processo di crescita della partecipazione e di rinnovamento e ripensamento delle istituzioni.

**Guidonia  
Condannato  
Ferì  
il rivale**

Con un colpo di pistola di grosso calibro rese invalido un uomo «colpevole» di ritardare il passaggio di proprietà di un'automobile. Ieri la Corte d'assise di Roma, dopo tre ore di camera di consiglio, ha condannato il feritore, l'imprenditore edile Aldo Farnioli, a sei anni di carcere. L'uomo non passerà dentro, però, un solo giorno: della pena inflittagli, due anni sono stati accordati con la condizionale e gli altri quattro con la sorveglianza speciale. La sparatoria ebbe luogo il 7 maggio '85 a Villanova di Guidonia. Farnioli, all'epoca 44enne, aveva da qualche mese venduto una autovettura ad un suo conoscente, Salvatore Tarnanella. Quest'ultimo continuava a rifiutarsi di effettuare il passaggio di proprietà, e multe e contravvenzioni continuavano a pervenire a Farnioli. Quella mattina i due ebbero l'ennesima discussione che, in pochi minuti, degenerò in rissa. Farnioli stava avendo il peggio e tirò fuori una pistola e sparò un colpo, che lesionò la spina dorsale di Tarnanella che, da allora in poi, fu costretto a vivere su una sedia a rotelle. Farnioli accompagnò il ferito all'ospedale di Tivoli e fu arrestato mentre, al pronto soccorso, si informava sulle condizioni dell'altro.

**Cecchignola  
Sentinelle  
sparano  
a «intrusi»**

«Altolà! Fermi o sparate!» La frase delle sentinelle è sempre quella classica che tutti hanno dovuto imparare sotto le armi. A dei soldati di leva, di guardia martedì notte all'interno della città militare della Cecchignola, è toccato, però, sparare davvero, anche se fortunatamente in aria. Lo hanno fatto - specificano i rapporti ufficiali - «per far allontanare alcune persone in borseggiate note in prossimità del limite di sicurezza delle installazioni militari. Quello che è strano, è che si sono ripetuti due episodi analoghi a distanza di pochi minuti e di poche decine di metri. Subito dopo gli spari, sono scattati gli accertamenti ufficiali. Dei presunti intrusi non è però stata trovata alcuna traccia. Secondo il comando della Cecchignola e i carabinieri, le «persone in borseggiate» potrebbero essere dei soldati tornati in caserma dopo la libera uscita che cercavano di spostarsi senza farsi notare all'interno della città militare. I primi spari ci sono stati intorno all'1.30 all'interno della caserma «Filiberto» della scuola di motorizzazione. Una sentinella vedendo delle persone avvicinarsi al «limite invalicabile» le ha messe in fuga sparando quattro colpi in aria. Lo stesso si è ripetuto pochi minuti dopo in una caserma vicina.

**«Nonnismo»  
Minacciano  
una recluta  
inquisiti**

Tre marinai, ventenni, in servizio presso il distaccamento della marina militare di Roma, sono stati inquisiti dalla Procura militare della Repubblica per aver minacciato un commilitone dell'ultima leva. I tre, di cui si conoscono soltanto le iniziali - M.M., di Matera, P.G. e D.P. di Napoli - ricorrono a minacce e violenze, durante l'orario di riposo, hanno costretto la giovane recluta a subire i soliti atti di «nonnismo», consistenti in pesanti vessazioni. L'episodio, una volta venuto a conoscenza dei superiori gerarchici, ha provocato l'inoltro di un dettagliato rapporto giudiziario alla Procura militare della Repubblica che ha instaurato un procedimento penale per il reato di minaccia aggravata e violenza, a norma dell'articolo 229 del codice penale militare di pace. Una corale condanna del «nonnismo» è stata del resto pronunciata nei giorni scorsi alla televisione, dal sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Antonio Vietti. Durante una trasmissione.

**13<sup>MA</sup>  
MOACASA  
CONCORSO VISITATORI**

**NUMERI  
ESTRATTI**

**23 OTTOBRE:**  
N. 54661 - RISERVA N. 260  
VINCE STRATRICE NIDA

**24 OTTOBRE:**  
N. 71041 - RISERVA N. 73631  
VINCE QUADRO PICCOLO PUNTO

**25 OTTOBRE:**  
N. 17227 - RISERVA N. 31537  
VINCE QUADRO AD OLIO

**26 OTTOBRE:**  
N. 58205 - RISERVA N. 59358  
VINCE UN LAMPADARIO "LA LUCE"

**27 OTTOBRE:**  
N. 53800 - RISERVA N. 2420  
VINCE MACCHINA CAFFÈ ESPRESSO

*I premi possono essere ritirati direttamente in Fiera fino al giorno 3 novembre. Dopo tale data in Via Propersa, 5. Tel. (06) 68.74.577 - 68.74.502*

**Libri per ragazzi**

**L'uccello di fuoco**  
Lire 5.000

**Sorellina e fratellino**

**L'oca bianca**  
Lire 5.000

**Fiabe popolari russe illustrate da I.J. Bilibin**

Tre fiabe che appartengono alla grande tradizione dei *Racconti popolari russi* di Afanas'ev; le illustrazioni - opera del famoso illustratore e grafico Bilibin - testimoniano la ricchezza del fantastico mondo del folklore russo.

**Editori Riuniti**

**Hammamet (Tunisia)**

PARTENZE 15 novembre 20 e 27 dicembre  
DURATA 8 giorni  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 405.000  
(compreso pernottamento a Milano per 110.000)

Il Club Hotel Les Cabañas di Hammamet è situato su una delle più belle spiagge del mondo e a soli 400 metri dal centro della città. 13000 mq. di terreno, 4 piscine, 1000 mq. di area verde, 1000 mq. di area per il tennis e 1000 mq. di area per il calcio. Il servizio è completo e confortevole. Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al numero verde 800.000.000.

**UN MONDO DI MOBILI PER TUTTA LA CITTA'**

**13<sup>MA</sup> MOACASA**

**MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO  
FIERA DI ROMA 23 ottobre - 1° novembre**

orario: feriali 15-22  
sabato e festivi 10-22  
biglietto d'ingresso: feriali 3000  
sabato e festivi 5000 ridotti 2000  
Il botteghino chiude alle ore 21  
patrocinio del Comune di Roma

**VIENI e VINCI  
una POLO  
italvagen**